

QUADERNO DIDATTICO: **la costruzione** **di una capanna villanoviana**

Paola Poli, Marina Sindaco



Testi:

Paola Poli, *Conservatore Archeologo del MUV*

Marina Sindaco, *Referente Servizi educativi del MUV*

Progetto grafico:

Eclettica di Patrizia Bicchierini, Bologna

Coordinamento editoriale:

Fiamma Lenzi, *Istituto Beni Culturali, Servizio Biblioteche, Archivi, Musei e Beni Culturali*

Stampa:

Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna, Bologna

Referenze fotografiche:

Immagini tratte da *Guerriero e sacerdote* 2000, pp. 255, 269; *Rasenna* 1987, pp. 375-376

Foto fatte da Lorenza Ghini, Lisa Manzoli, Paola Poli, Marina Sindaco, Rino Tantini

Progetto architettonico e realizzazione della capanna:

Res Bellica di Corrado Re, Luzzara (RE)
Tumso' soc. coop. sociale, Rastignano (BO)

Coordinamento e organizzazione:

Rita Rimondini, *Direttore del MUV - Resp. Servizi Culturali del Comune di Castenaso*

La capanna è stata realizzata con il contributo della L.R. 18/2000 - piani museali 2016-2017

Finito di stampare ad ottobre 2018

QUADERNO DIDATTICO: la costruzione di una capanna villanoviana

Paola Poli, Marina Sindaco



La civiltà villanoviana: inquadramento generale

Nel 1853 il conte **Giovanni Gozzadini**, personalità bolognese di spicco nel panorama culturale italiano di metà Ottocento, scopre nella sua tenuta a Villanova di Castenaso, in località Campo Santo, i primi resti di una delle principali culture della prima età del Ferro italiana, a cui attribuisce il nome di **Villanoviano**, poi diventato internazionalmente noto.

Con questo termine si identifica una cultura protostorica, che, tra IX e VII sec. a.C., caratterizza non solo la Pianura Padana, ma anche l'Italia centrale tirrenica (Toscana, Umbria occidentale, alto Lazio), parte della Campania e del versante adriatico centro-settentrionale (Verucchio nel riminese e Fermo nelle Marche).

La cultura villanoviana è stata riconosciuta come la fase più antica della civiltà etrusca, come dimostra il fatto che quest'ultima si è sviluppata negli stessi ambiti territoriali in assoluta continuità culturale.



*Carta dei popoli
nell'Italia preromana*

Le caratteristiche culturali

La cultura villanoviana è caratterizzata dall'uso quasi esclusivo del rito funerario della cremazione, con deposizione delle ceneri e delle ossa combuste all'interno di un vaso, denominato biconico. Il termine **biconico** si deve alla sua forma particolare, nata dall'unione di due porzioni di cono nel punto di massima espansione, su cui si innestano una o due anse orizzontali. Tale cinerario, che rappresenta il **fossile guida**, era chiuso da una scodella rovesciata o talvolta da un elmo nel caso di sepolture maschili eminenti.

Accanto al vaso contenitore delle ceneri veniva deposto il **corredo funerario**: un insieme di oggetti di uso quotidiano come strumenti e utensili, ornamenti personali, finimenti equini, armi, ma anche vasellame in ceramica e bronzo. La quantità e la qualità del corredo sono per gli studiosi importanti indicatori sia cronologici che sociali, poiché tali parametri distinguevano dapprima solo il **genere** del defunto, ma, a partire dall'VIII sec. a.C., anche il **rango** e il **ruolo** che l'individuo aveva avuto in vita.

*"Mirmidoni dai veloci puledri,
compagni a me cari,
non sciogliamo dai carri
i cavalli unghie solide,
ma con i carri,
coi cavalli accostandoci,
piangiamo Patroclo,
questo è l'onore dei morti.
Poi, quando il pianto amaro
ci saremo goduti,
sciolti i cavalli,
ceneremo qui tutti".*

Iliade, XXIII, 6-11



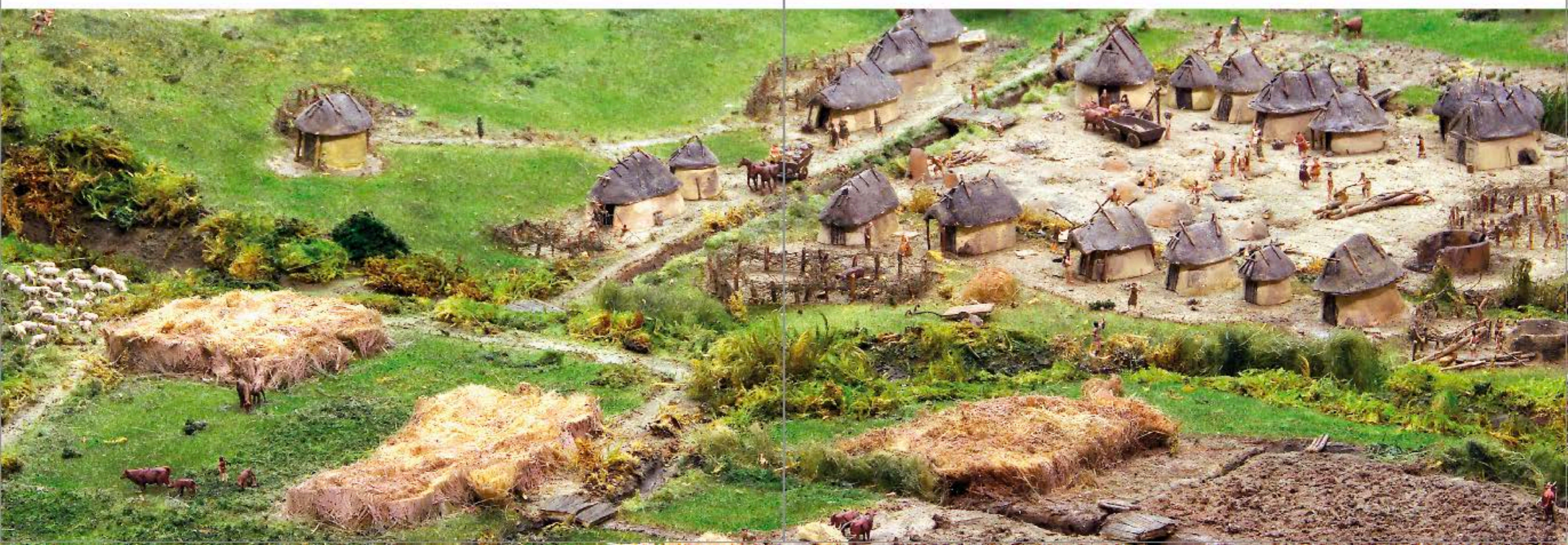
I luoghi dell'abitare

Le comunità villanoviane vivevano in **villaggi** di capanne, edificati di norma nelle vicinanze di corsi d'acqua o in prossimità di naturali vie di comunicazione, con campi, pascoli e alberi tutti attorno. Le capanne erano raggruppate in piccoli nuclei piuttosto radi, con aree di uso comune per l'agricoltura e le attività collegate, come gli spazi per la trasformazione e la lavorazione dei prodotti, gli orti, i recinti e i ripari per gli animali da allevare.

All'esterno delle abitazioni erano spesso presenti strutture accessorie, come ad esempio piccole fornaci nelle quali si cuocevano i vasi in ceramica usati quotidianamente per la produzione e la consumazione di cibi.

Nelle immediate vicinanze degli abitati si trovavano le **necropoli**, cioè i cimiteri, in cui le sepolture potevano essere indicate fuori terra da segnacoli funerari o stele.

Plastico ricostruttivo di un villaggio villanoviano (MUV)



La capanna: le antiche tecniche di costruzione

Le capanne erano costruite con i materiali deperibili a disposizione nei territori circostanti: legno, canne palustri, argilla e paglia.

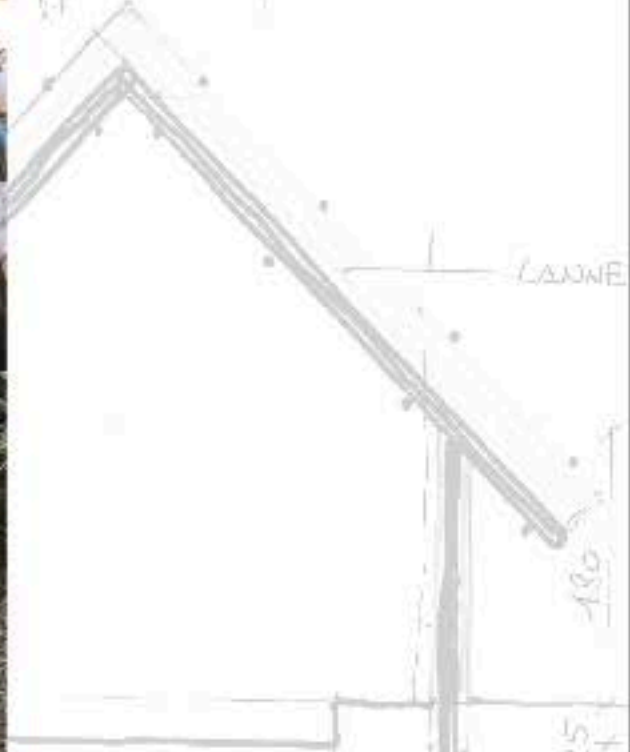
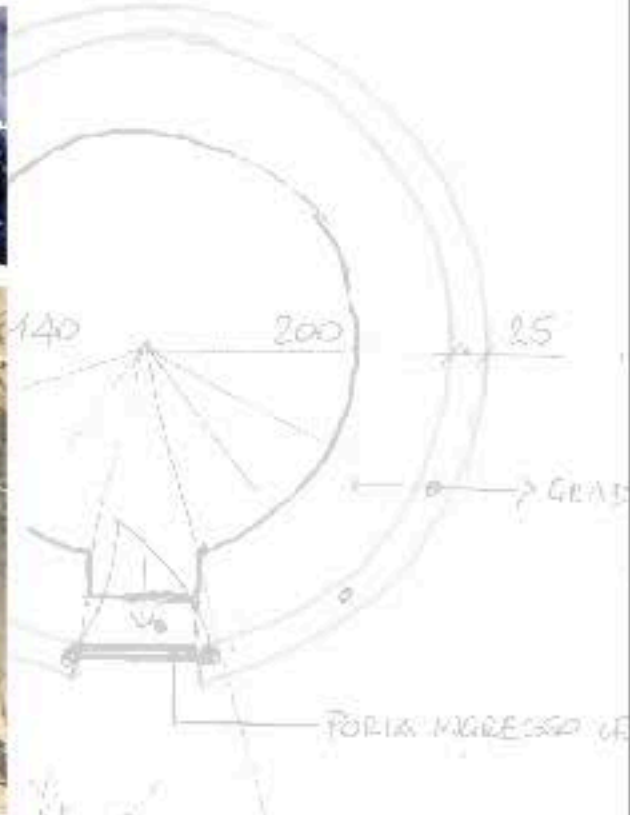
La struttura portante era costituita da pali di legno, mentre le pareti erano il risultato dell'intreccio di rami flessibili, per lo più nocciolo, ma anche salice, ed erano intonacate e rifinite in argilla impastata con i piedi con acqua, paglia e sterco animale, poi seccata al sole.

Il tetto era costruito con fascine di canne fissate alle travi inclinate da cordame in fibre vegetali, con un'apertura al culmine a mo' di abbaino. Sopra le canne erano fissati altri pali per evitare che la capanna si scoperchiasse con il vento.





CAPSAÑA VILLANO VIANA
GRONDA = 1,20 m h colmo
2,80 y castefano
1,90 + 80



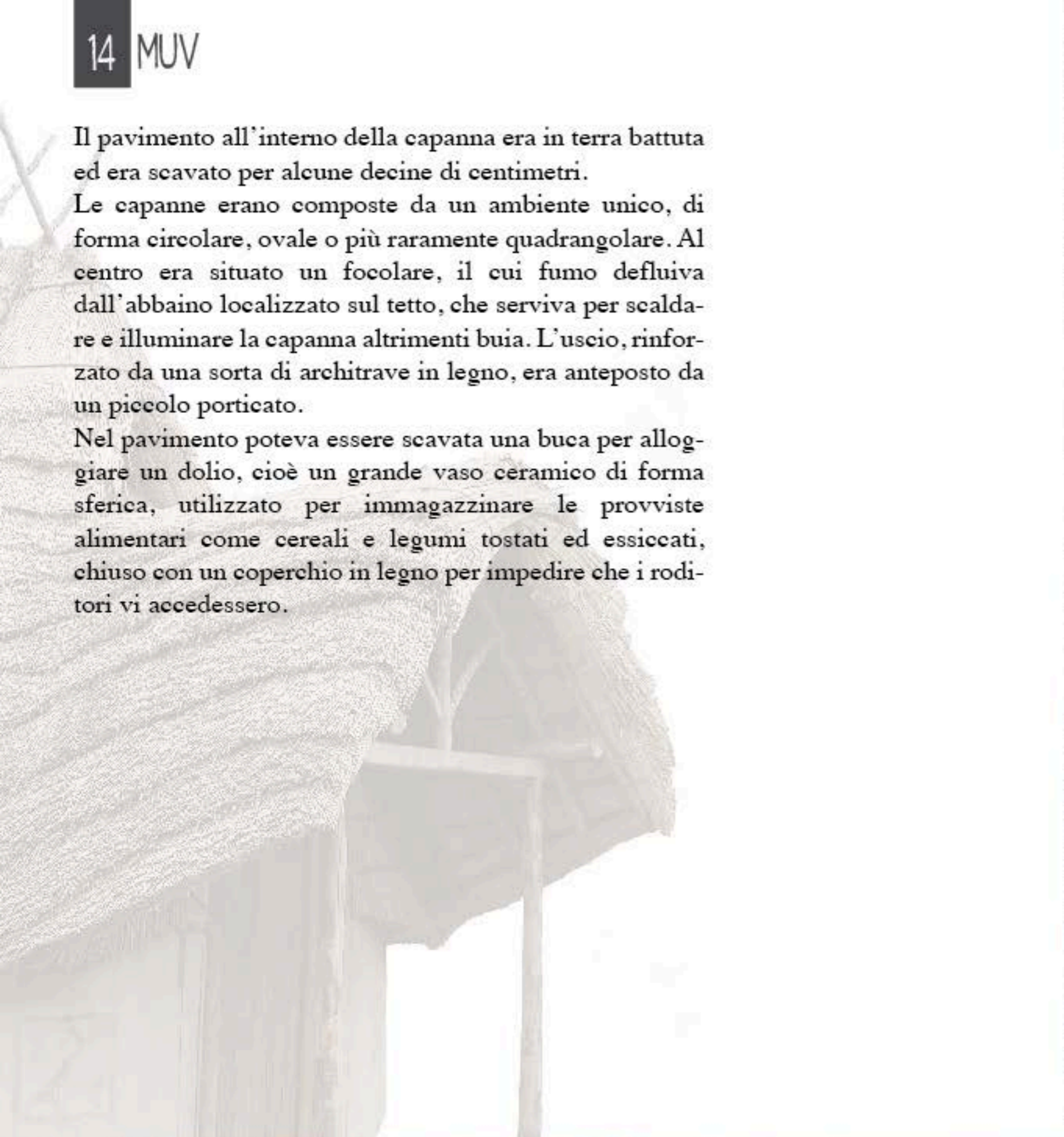
ASTALNO 13-15
25
40



Il pavimento all'interno della capanna era in terra battuta ed era scavato per alcune decine di centimetri.

Le capanne erano composte da un ambiente unico, di forma circolare, ovale o più raramente quadrangolare. Al centro era situato un focolare, il cui fumo defluiva dall'abbaino localizzato sul tetto, che serviva per scaldare e illuminare la capanna altrimenti buia. L'uscio, rinforzato da una sorta di architrave in legno, era anteposto da un piccolo porticato.

Nel pavimento poteva essere scavata una buca per alloggiare un dolio, cioè un grande vaso ceramico di forma sferica, utilizzato per immagazzinare le provviste alimentari come cereali e legumi tostati ed essiccati, chiuso con un coperchio in legno per impedire che i roditori vi accedessero.



La capanna: le fonti archeologiche

Se le informazioni su necropoli e tombe sono piuttosto numerose e anche dettagliate, diversa è la situazione per l'abitato e le capanne, la cui conoscenza risulta più difficile e lacunosa. Tuttavia, gli studiosi hanno potuto capire come erano costruite le capanne incrociando tra loro diversi tipi di testimonianze del passato.

In primo luogo grazie alle fonti archeologiche: gli scavi restituiscono le forme, le dimensioni e le caratteristiche strutturali di base delle capanne. Il materiale deperibile che le costituiva, decomponendosi, ha infatti lasciato una macchia scura sul terreno, frammista a carboni, ceneri, frammenti dell'incannucciato delle pareti, porzioni di vasi e resti di cibo. Altre tracce importanti che permettono agli archeologi di ricostruire la struttura della capanna sono le buche nel terreno dei pali di legno che sostenevano le pareti e i resti del focolare al centro della capanna.



La capanna: le fonti materiali e architettoniche

Per poter definire meglio l'aspetto della capanna in alzato e dei suoi arredi, le fonti materiali rappresentano le tracce più durature e meglio conservate, come le urne cinerarie a forma di capanna, molto comuni nell'area di cultura laziale. Si tratta di contenitori, in terracotta o in alcuni casi in bronzo laminato, che accoglievano le ceneri del morto e riproponevano la forma della capanna in modo molto particolareggiato, con lo scopo di evocare l'immagine del defunto in qualità di abitante della casa, interpretando la tomba come vera e propria abitazione.

Urna cineraria a capanna in terracotta da Tarquinia (VT)

Urna cineraria a capanna in lamina bronzea da Vulci (VT)

Urna cineraria a capanna in terracotta da Osteria dell'Osa (Roma)

Particolare della decorazione del trono ligneo di Verucchio (RN)

L'equivalente delle pareti è decorato con motivi geometrici, tipici del repertorio villanoviano; mentre sul tetto è possibile individuare l'incrocio dei pali di protezione, talvolta terminanti con figure di animali, come le paperelle, considerate di buon auspicio.

Per comprendere come dovevano esser fatte le capanne, ulteriori confronti sono forniti da fonti iconografiche quali la raffigurazione incisa su una stele in arenaria, la cosiddetta "stela della casetta", proveniente dal sepolcreto S. Vitale di Bologna oppure un particolare della decorazione del trono ligneo di Verucchio rinvenuto nella tomba 89 della necropoli Lippi. A queste si aggiungono le fonti architettoniche, costituite principalmente dalle numerose tombe dell'Etruria tirrenica scavate nel tufo.



Stele dalla necropoli
di S. Vitale (BO)

Indice

La civiltà villanoviana: inquadramento generale	pag. 5
Le caratteristiche culturali	pag. 6
I luoghi dell'abitare	pag. 9
La capanna: le antiche tecniche di costruzione	pag. 10
La capanna: le fonti archeologiche	pag. 16
La capanna: le fonti materiali e architettoniche	pag. 17

BIBLIOGRAFIA

- Gli Etruschi*, a cura di M. TORELLI, Milano 2000.
- Guerriero e Sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio. La tomba del trono*, in *Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 6*, a cura di P. VON ELES, Firenze 2002.
- In visita a... Gli Etruschi a Bologna. I, La cultura villanoviana e orientalizzante*, Bologna 1998.
- In visita a... La capanna villanoviana*, Bologna 2003.
- La formazione della città in Emilia-Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche* (Catalogo della mostra), a cura di G. BERMOND MONTANARI, Bologna 1987-1988.
- La pianura bolognese nel villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, a cura di P. VON ELES, M. FORTE, Firenze 1994.
- Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1987.
- Storia di Bologna. Bologna nell'antichità*, a cura di G. SASSATELLI, A. DONATI, Bologna 2005.



Città di Castenaso

MUV
museo
della civiltà
villanoviana

Regione Emilia-Romagna

ibc Istituto per i beni artistici
culturali e naturali